

Afgh 1/ Fotografo italiano rapito in Afghanistan

Gabriele Torsello, 36 anni, fotografo free lance convertito all'Islam è il secondo italiano rapito in Afghanistan, dopo Clementina Cantoni sequestrata a Kabul lo scorso anno e liberata dopo un mese. Torsello, di origini pugliese ma residente a Londra da molti anni, è stato sequestrato il 12 ottobre nella provincia di Helmand, sulla strada che porta da Laskargah a Kandahar, l'ex capitale spirituale dei talebani. Helmand è una delle zone "rosse" sulle carte della Nato, infestata dai talebani. *Torsello viaggiava da solo, vestito all'afghana e con il barbone islamico d'ordinanza, ma secondo la ricostruzione di un testimone i rapitori lo stavano aspettando. Il fotografo rapito era stato scortato dai talebani durante i suoi servizi giornalistici nella provincia di Helmand e gli stessi studenti guerrieri non solo hanno smentito qualsiasi coinvolgimento nel rapimento, ma si sono rivolti ai rapitori intimando loro di rilasciare l'ostaggio.* La banda di sequestratori, che sostiene di opporsi al governo "non islamico" del presidente Hamid Karzai ha avanzato richieste assurde come la consegna di Abdul Rahman, un convertito afgano al cristianesimo che ha trovato rifugio in Italia, oppure il ritiro delle nostre truppe. *L'impressione è che si tratta di una cortina fumogena propagandistica tesa ad alzare il prezzo del riscatto.* Nella provincia di Helmand i gruppi armati talebani rispondono ai comandanti locali spesso in disaccordo fra loro. Inoltre la provincia ha la più alta percentuale di coltivazione di oppio di tutto l'Afghanistan ed i signori della droga reclutano milizie criminali pronte a tutto. *La zona dove è stato rapito il fotografo italiano è stata teatro, negli ultimi mesi, di aspri combattimenti fra i soldati inglesi e canadesi della Nato contro le roccaforti talebane. I talebani hanno inviato rinforzi dalle province*

vicine e secondo informazioni di intelligence i fondamentalisti avrebbero "spostato dalla zona orientale dell'Afghanistan, anche molti mullah per istigare la popolazione locale alla guerra santa contro gli infedeli".

Afgh 2/ Momento cruciale per la missione Nato in Afghanistan

I prossimi sei mesi saranno cruciali per gli sforzi della Nato in Afghanistan. Il generale britannico David Richards, che comanda i 31mila uomini dell'Alleanza atlantica nel paese al crocevia dell'Asia è convinto che non basta la superiorità militare sul campo, bensì bisogna accelerare i progetti di ricostruzione e migliorare le condizioni di vita degli afgani, altrimenti "il 70% della popolazione potrebbe tornare a sostenere i talebani".

I talebani non demordono (vedi Afgh/4), nonostante le pesanti perdite che indicano un migliaio di miliziani uccisi negli ultimi mesi da quando la Nato ha assunto il controllo del sud del paese. Gli errori della coalizione internazionale certo non aiutano come il recente bombardamento del 24 ottobre nella zona di Kandahar, ultimo giorno di festa per la fine del Ramadan, che avrebbe provocato almeno una cinquantina di morti fra i civili, mentre la Nato ne ammette 12. Se il bilancio più pesante venisse confermato sarebbe la più grave strage di civili dal 2001, pur tenendo conto che i talebani utilizzano spesso la popolazione come scudo umano.

Inoltre le foto dei soldati tedeschi che giocano con un teschio, scattate nel 2003 e nel 2004, ma pubblicate in questi giorni sono un altro boomerang e fanno temere un'ondata di proteste e reazioni violente degli afgani sobillate dai fondamentalisti.

Nel frattempo la Nato ha assunto il comando delle operazioni anche nell'Afghanistan orientale, dove sono dispiegati 12mila soldati americani. L'Alleanza atlantica ha così espanso il suo controllo su tutto il paese e

secondo il generale americano Karl Eikenberry deve prepararsi a rimanere in Afghanistan per almeno altri dieci anni. Ed Butler comandante dei paracadutisti inglesi che hanno combattuto duramente negli ultimi mesi nella parte meridionale del paese, parla di 20 anni prima di pacificare il paese. "Credo che sia stata sottostimata la tenacia e la forza dei talebani" ha sostenuto. Inoltre l'ufficiale britannico ha fatto presente come l'impegno militare in Iraq abbia distratto truppe ed energie dalla crisi afghana rendendo possibile la rinascita della minaccia talebana. Nella fase in cui inglesi, canadesi e olandesi hanno sostituito gli americani nell'Afghanistan meridionale sono state evidenziate le carenze in termini di elicotteri e mezzi blindati adeguati, oltre che un numero troppo esiguo di uomini. Il capo di stato maggiore britannico Richard Dannat punta a ridurre fra un terzo e la metà le forze inglesi a Bassora per poterle reimpiegare in Afghanistan.

In questo momento critico la Nato ha comunque lanciato una nuova operazione su tutto l'Afghanistan per mantenere la pressione sui talebani in autunno e in inverno con l'obiettivo di evitare che si riorganizzino per la prossima primavera. In parallelo si stanno sperimentando degli interessanti accordi con i capi tribù, che prevedono di incaricare le autorità ed i clan locali della sicurezza nei distretti a rischio. *Le truppe della Nato e i talebani, convinti dai capi tribù, ripiegano sospendendo i combattimenti. Una specie di tregua che ha avuto come esperimento pilota la zona di Musa Qala, nella provincia di Helmand, da dove gli inglesi ed i talebani si sono ritirati a metà ottobre. Gli accordi potrebbero venire replicati almeno in dodici distretti di confine con il Pakistan che si estendono fra le province "calde" di Kandahar e Kunar. I clan locali, che di fatto garantiscono la tregua, sono a maggioranza pasthun, la stessa base tribale dei talebani.*

Afgh 3/ Violenti scontri fra clan rivali nella provincia di Herat

Il generale di brigata Antonio Satta, che a metà ottobre ha assunto il comando del "Regional command west (RC W)" al posto del generale di brigata Danilo Errico ha subito dovuto affrontare una grave crisi nella provincia di Herat, dove si trova il centro di ricostruzione provinciale (Prt) ed il contingente italiano per l'Afghanistan occidentale. *Nella parte sud della provincia, nell'area di Shindand, il famoso comandante locale pasthun, Amanullah Khan è stato ucciso, assieme a suo figlio, in un'imboscata al loro convoglio. Dopo l'attacco sono scoppiati violenti scontri fra i miliziani della tribù Noorzai di Amanullah ed i guerrieri pasthun del clan Barakzai dell'influente Arbab Baseer indicato come il mandante dell'imboscata. Almeno 38 miliziani sono morti, ma le perdite fra i civili sarebbero ancora più alte.*

La faida pasthun ha costretto l'esercito afgano ad inviare rinforzi per calmare gli animi e anche le truppe della Nato hanno dispiegato truppe ed elicotteri nella zona. Amanullah, considerato un alleato degli americani, aveva già subito degli attentati ed in passato si era scontrato duramente con Ismail Khan, soprannominato "il signore di Herat", oggi ministro del governo Karzai. *La faida dimostra che l'apparente calma provincia di Herat nasconde tensioni fra gli stessi pasthun spesso legate al controllo del territorio e al traffico di droga.*

Afgh 4/ La strategia talebana punta sempre di più sugli attacchi suicidi

Negli ultimi sei mesi sono 78 gli attacchi suicidi compiuti in Afghanistan, 60 dei quali con macchine minate e 18 in bicicletta, motocicletta o con cinture esplosive. Le vittime sono state 195, 142 delle quali civili, oltre a qualche centinaio di feriti. Ventisette

sono i terroristi suicidi arrestati prima di farsi saltare in aria o perché il detonatore non ha funzionato. *Altri dieci attacchi suicidi sono stati registrati in ottobre a dimostrazione del fatto che la tattica dei kamikaze è in aumento rispetto allo scorso anno, quando ha avuto inizio, a tal punto che il numero di attentati di questo genere nel 2006 è più alto di tutta la storia bellica del paese.*

L'impressione è che i talebani, le forze ostili di Gulbuddin Hekmatyar e le cellule di Al Qaida stiano puntando sempre più sulle tattiche del terrore ampiamente utilizzate in Iraq. In una delle rare interviste concesse dai comandanti talebani ai media occidentali, Hajji Mullah Wahid Ullah che opera nella provincia di Helmand ha dichiarato alla Bbc che verrà sempre più aumentato l'utilizzo dei kamikaze. "Finora avete assistito solo ad attacchi di singoli kamikaze, ma in futuro vedrete anche sei di noi entrare in azione contemporaneamente – ha spiegato il comandante - Abbiamo una lista interminabile di volontari per attentati suicidi".

In un'altra intervista a Sky news il comandante talebano mullah Mohammed Amin, incontrato in Pakistan, lungo il confine con l'Afghanistan ha addirittura minacciato di compiere atti terroristici in Europa spiegando che sarebbe "giustificato uccidere civili europei, perché hanno eletto dei governanti che mandano i soldati invasori in Afghanistan".

Lo stesso mullah Dadullah, il capo della shura militare dei comandanti talebani, è stato filmato in un video di propaganda mentre consegnava "dei biglietti per il Paradiso" a dei kamikaze pronti ad agire. Nello stesso video venivano decapitati otto informatori degli americani che avevano "confessato" la loro colpa.

Il leader spirituale dei talebani, mullah Mohammed Omar, in occasione della fine del Ramadan ha preparato un messaggio scritto rivolto agli afghani in cui promette, nei prossimi mesi, "un'intensificazione e una

maggiore organizzazione della resistenza contro i crociati". *Tenendo conto che solitamente l'inverno è un periodo di stasi nei combattimenti si teme che i talebani e soprattutto gli uomini di Hekmatyar si siano infiltrati con cellule kamikaze nelle grandi città, a cominciare da Kabul, per scatenare degli episodi di guerriglia urbana.* Non a caso nella capitale si sta discutendo se creare una specie di zona verde, come a Baghdad, per garantire meglio la sicurezza degli occidentali. Le trappole esplosive, l'addestramento dei kamikaze e la preparazione di macchine minate e giubbotti bomba sono nettamente migliorate dimostrando che le forze ostili hanno a disposizione dei nuovi istruttori provenienti dall'Iraq o stanno copiando, grazie a manuali e ad istruzioni su Internet, le tattiche del terrorismo iracheno. *Però l'alto tributo di vittime civili provocato dagli attentati suicidi sta dividendo i comandanti talebani fra quelli favorevoli ad una linea stragista e chi invece è preoccupato dell'impatto negativo sulla popolazione pasthun.*

Afgh 5/ Doppia Loya Jirga sul lato afghano e pachistano del confine

Una delle decisioni prese al summit a tre di Washington di settembre, fra il presidente americano George W. Bush, quello afghano Hamid Karzai ed il pachistano Pervez Musharraf riguarda la convocazione di una doppia e contemporanea Loya Jirga sui due lati del confine fra Pakistan ed Afghanistan. *L'assemblea tradizionale costituita dai capi tribù e da rappresentanti religiosi, convocata nei momenti di crisi per assumere delicate decisioni collegiali a nome del paese, servirà ad affrontare il problema del terrorismo e dell'infiltrazione in Afghanistan dei talebani dalle retrovie nell'area tribale pachistana.* Le due assemblee dovrebbero venir presiedute dai rispettivi capi di stato ed è prevista anche una riunione comune affinché i pasthun

dell'Afghanistan e del Pakistan possano discutere direttamente. I due paesi dovrebbero nominare una commissione congiunta per monitorare i lavori della doppia Jirga, da sottoporre al monitoraggio della comunità internazionale.

Karzai è entusiasta dell'idea e vorrebbe realizzarla entro dicembre, mentre da parte pachistana c'è maggiore freddezza, perché un'iniziativa del genere potrebbe dimostrare pubblicamente la tendenza filo talebana delle aree tribali.

Pak 1/ L'ombra del terrorismo continua ad aleggiare sul Pakistan

L'ombra del terrorismo continua ad aleggiare su Islamabad e sui rapporti con l'India. Il primo ministro indiano Manmohan Singh ha dichiarato che il suo governo dispone di "prove credibili" del coinvolgimento pachistano negli attentati dello scorso 11 luglio a Bombay in cui morirono 186 persone. *Anche se non "conclusive" le tracce porterebbero ad un coinvolgimento dell'Isi, il servizio segreto di Islamabad, e alla responsabilità materiale di elementi di Lashkar e Taiba, un gruppo terrorista nato per combattere gli indiani in Kashmir.*

Il problema è che l'autorità giudiziaria pachistana ha appena ordinato il rilascio, dagli arresti domiciliari, di Hafeez Muhammad Saeed, fondatore di Lashkar-e-Taiba. Inoltre la decisione è avvenuta nel momento in cui era stata annunciata la ripresa dei colloqui fra India e Pakistan (vedi Pak 2). L'organizzazione di Saeed aveva collegamenti accertati con Al Qaida fino al 2001. Nel dicembre di quell'anno l'India accusò il gruppo terrorista di essere coinvolto nel clamoroso attacco al parlamento di Nuova Delhi, che rischiò di far scoppiare l'ennesima guerra con il Pakistan. Poi Lashkar e Taiba è stata messa al bando per poi risorgere con il nuovo nome di Jamaat ud Dawa, un'organizzazione dal paravento caritatevole

impegnata nel sociale e negli aiuti umanitari. Non a caso proprio Jamaat ud Dawa era in prima linea nei soccorsi in Kashmir seguiti al devastante terremoto dello scorso anno che provocò oltre 70mila morti. Il Pakistan ha posto la nuova organizzazione in una lista di "osservati speciali" per sospetti legami con il terrorismo internazionale, senza metterla al bando. Saeed continua a guidare la Jamaat ed ovviamente respinge le accuse indiane sostenendo che a dei militanti arrestati sono state estorte false confessioni sotto tortura.

I terroristi minacciano anche il presidente pachistano, Pervez Musharraf, che ha già subito diversi attentati fortunatamente falliti. All'inizio del mese sono stati scoperti dei razzi telecomandati che avrebbero dovuto colpire vari obiettivi strategici ad Islamabad e Rawalpindi, comprese le residenze del capo dello stato. Alcuni ordigni sono effettivamente esplosi, ma grazie agli altri rimasti intatti è stato possibile risalire ai terroristi e alle connivenze nelle forze armate, in particolare nell'arma aeronautica. Fra gli arrestati c'è anche Khalil Wayin, figlio di Dural Rashid, brigadiere generale in pensione.

Come nel 2003, quando i terroristi tentarono due volte di uccidere Musharraf vengono alla luce imbarazzanti collusioni che dimostrano come le forze armate pachistane siano intrise di fondamentalismo ed infiltrate da elementi radicali in contatto con cellule terroriste legate ad Al Qaida.

Pak 2/ Riprendono i colloqui fra Pakistan e India

Il primo ministro indiano, Manmohan Singh, ha annunciato di aver accettato l'invito di recarsi in visita in Pakistan, il rivale regionale. L'invito era stato rivolto dal presidente pachistano Musharraf lo scorso aprile e rinnovato un mese fa durante la riunione dei paesi non allineati a Cuba. Una stretta di mano fra Singh e Musharraf, proprio

a L'Avana, aveva scongelato i rapporti fra i due paesi dopo gli attentati di Bombay.

I primi incontri bilaterali, che supereranno la fase di stallo, si terranno il 14 e 15 novembre a Nuova Delhi, con l'intento di rilanciare il dialogo. Nella capitale indiana arriverà una delegazione guidata dal sottosegretario agli Esteri pakistano Riaz Mohammad Khan. I colloqui saranno incentrati sulla questione del Kashmir e sulla lotta al terrorismo. *I servizi indiani dovrebbero fornire ai pachistani le prove del coinvolgimento di terroristi pachistani negli attentati di Bombay.* I colloqui di novembre rientrano nel terzo round del "dialogo composito" avviato tre anni fa e che ha portato a numerosi passi in avanti per quanto riguarda il ripristino di collegamenti stradali e ferroviari, nel campo della distensione nucleare e della libera circolazione di persone. Il nodo della regione del Kashmir, vero nocciolo della contesa che dura da mezzo secolo fra India e Pakistan, rimane però ancora insoluto.

Pak 3/ Attacchi in Afghanistan triplicati dopo la tregua nelle zone tribali pachistane

La tregua fra l'esercito pachistano ed i clan pasthun filo talebani nell'area tribale del Waziristan, al confine dell'Afghanistan, è fragile e non sembra aver fermato le infiltrazioni di guerriglieri e terroristi oltre confine. *Da quando è in vigore l'accordo che prevede l'impegno delle tribù a bloccare i passaggi dei gruppi armati, le azioni ostili contro le truppe della Nato e le forze di sicurezza afgane nella parte orientale del paese sono triplicate.* L'aumento è stato registrato nelle province afgane confinarie di Khost, Paktika e Paktia e la situazione è peggiorata anche in province più interne e vicine a Kabul.

Inoltre la tregua è stata violata quando due soldati pachistani sono stati uccisi da una colonna talebana nel Waziristan meridionale, a ridosso del confine afgano. I talebani ed i

resti di Al Qaida stanno individuando nuovi varchi per penetrare in Afghanistan al di fuori del Waziristan. A Miranshah, il capoluogo del Waziristan settentrionale, i talebani oltre ad aver aperto una sede fanno girare per il bazar dei giovani miliziani con una fascia attorno al braccio che li identifica come autorizzati dagli studenti guerrieri a mantenere l'ordine. I talebani con i loro metodi brutali sono riusciti a diminuire drasticamente il tasso di criminalità, ma oltre ai banditi danno la caccia ed ammazzano anche numerosi sospetti informatori degli americani.

Il Waziristan rischia di trasformarsi in una sicura retrovia dei seguaci di mullah Omar ed Osama bin Laden, ora che l'esercito pachistano si è defilato nel rispetto della tregua.

Pak 4/ Appello degli ex premier in esilio per elezioni libere ed imparziali

I due ex premier pakistani costretti all'esilio, Benazir Bhutto e Nawaz Sharif, hanno lanciato un appello affinché in Pakistan si torni ad elezioni libere ed imparziali. *"Vogliamo il ritorno della democrazia in Pakistan, ed elezioni imparziali si devono svolgere con un governo che abbia il consenso popolare e che sia aperto a tutti i partiti e le personalità politiche", ha detto la signora Bhutto in una conferenza stampa a Londra.*

Bhutto guida dall'estero il Partito popolare pachistano di matrice laica e Sharif è il leader della Lega musulmana, in gran parte assorbita nella compagine di Musharraf. Un tempo i due personaggi politici erano acerrimi rivali, ma adesso hanno fondato un movimento comune "per la restaurazione della democrazia in Pakistan". La Bhutto ha accusato il presidente pachistano di far poco contro la presenza di militanti stranieri della guerra santa internazionale e le madrasse, vera fucina del lavaggio del cervello fondamentalista. L'ex premier ha però

ammesso che ci sono contatti dietro le quinte, ma per ora infruttuosi, con alcuni rappresentanti di Musharraf al fine di poter tornare in patria per gareggiare nelle elezioni. Al presidente pachistano farebbe comodo

un'alleanza con la forza più laica del paese per opporsi con maggiore solidità ai partiti religiosi che lo accusano di essere troppo accondiscendete nei confronti degli americani.

Fausto Biloslavo